

LA STAMPA

Cereali, buona qualità con prezzi in rialzo e volumi in calo del 10%

Cresce la domanda di grano tenero dagli allevamenti. Secondo i Consorzi Agrari la strada vincente sono gli accordi di filiera

MAURIZIO TROPEANO PUBBLICATO IL 15 Luglio 2021

La campagna cerealicola 2021/2022 va avanti con segnali positivi sul fronte dei prezzi, in rialzo rispetto all'avvio della scorsa campagna, sia per il grano tenero (+18%) che per l'orzo (+25%). E' quanto rilevano le elaborazioni di Borsa Merci Telematica Italiana (Bmti) sui prezzi all'ingrosso delle Camere di Commercio e delle Borse Merci nazionali.

A sostenere i prezzi del grano tenero sta contribuendo, in parte, l'aumento della domanda proveniente dagli allevamenti orientati sul grano tenero piuttosto che sul mais, aumentato del 48% rispetto al 2020, con prezzi sui 260 €/t. Per il raccolto dell'orzo si registra una situazione molto variabile per le rese, con buoni riscontri al Nord e qualche difficoltà, invece, nel Lazio e in Umbria. Buona, in generale, la qualità. Secondo Consorzi Agrari d'Italia (Cai), prima realtà organizzata della produzione con quasi 3,5 milioni di quintali di cereali gestiti e stoccati, però, la produzione complessiva è in calo del 10% rispetto all'anno scorso.

Per Cai, comunque, mentre la trebbiatura inizia a volgere al termine con alcune aree, come Puglia e la quasi totalità dell'Emilia Romagna, che hanno già chiuso la raccolta, i cereali raccolti presentano ovunque pochissime impurità e proteine più alte della media. Le rese per ettaro, fa sapere Cai, sono in calo rispetto allo scorso anno in Puglia (-30%), nelle Marche, in Abruzzo e in Molise (-20%), in Toscana (da -30% a -50%), nel Lazio (-50%). Unica eccezione è l'Emilia Romagna che segna +20% con una produzione di 75-90 quintali per ettaro. Soci e conferitori delle strutture Cai, grazie ad accordi di filiera e contratti di coltivazione stipulati con alcuni tra gli attori principali del mercato, sono riusciti a strappare una remunerazione aggiuntiva con punte di 20 euro a tonnellata. Per Gianluca

Lelli, ad di Cai «la strada da seguire è quella di investire sulla qualità per valorizzare il Made in Italy e il lavoro di migliaia di aziende agricole attraverso la costruzione di fruttuose sinergie con il mondo industriale».